CCC
eurobuilding
IMMOBILIARE & SERVIZI
via Corticella, 183
Bologna

Borsa
−2,20
Indice
Mib 756
(−24,4% dal
2-1-1990)

Lira
Ha perso
ancora
quota
nei confronti
delle monete forti

Dollaro
È rimasto
sui livelli
di martedì
(in Italia
1112,40 lire)

ECONOMIA & LAVORO

Gli effetti dell'Uruguay round ed il calo dei consumi, in 10 anni, faranno scendere gli occupati a mezzo milione

Pesanti critiche a governo e opposizione da parte degli industriali: politiche di settore carenti

Tessile, è vera recessione Salteranno 300 mila posti

Trecentomila lavoratori tessili in meno nei prossimi dieci anni, dicono gli industriali tessili. «Una brusca frenata», avvertono, perchè calano i consumi e perchè i negoziati per liberalizzare il commercio (l'Uruguay round) sembrano destinati a sfavorire l'Italia. Governo (ma anche opposizione) sotto accusa. «Abbiamo perso la pazienza!» esclama Giancarlo Lombardi, vice presidente della Confindustria.

BRUNO UGOLINI

ROMA. «Farò un intervento breve e irritante», promette Giancarlo Lombardi, illustre imprenditore tessile nonchè vice-presidente della Confindustria. E mantiene la parola, davanti alla folta assemblea di imprenditori del settore. Vedete, dice, in questo mondo, governi di Paesi concorrenti, come la Turchia, la Corea, si occupano, magari con mezzi discutibili, di politica industriale. «Quello italiano (opposizione compresa) non hanno una politica industriale e sanno solo proporre, anzi, misure negative per l'industria» È lo sfogo esacerbato di chi trova punitive le annunciate tasse sui guadagni in Borsa, gli aumenti dei costi di energia C'è una battuta secca anche per il repubblicano Battaglia, vanamente invitato a questo convegno sul futuro dell'industria tessile. Una testimonianza di stima solo per il ministro del Commercio Estero Renato Ruggero, seduto accanto a lui. La requisitoria di Lombardi prende le mosse da uno scenario allucinante, già reso esplicito poco prima da Giorgio Malerba, presidente della Federtessile Sono in pericolo, nei prossimi dieci anni, trecentomila posti di lavoro, sugli ottocentomila distribuiti in oltre 50 mila imprese industriali medio-piccole Una macchina potente che fattura oltre 70 mila miliardi ogni anno e ne esporta quasi 25 mila, oggi «rischia una brusca frenata» Perchè? Perchè rallenta la domanda interna e anche dall'export vengono segnali allarmanti (la domanda di tessuti cala del 13% sui mercati Usa e del 6% su quelli inglesi) C'è inoltre, nel prossimo dicembre, la conclusione dei negoziati Uruguay round e, secondo Malerba, «l'Europa si scontra con il blocco dei Paesi di nuova industrializzazione che preme per l'abolizione unilaterale dell'accordo multifibre, senza accettare di conseguenza un rafforzamento delle regole e delle discipline Gatt» Il rischio è dunque quello di una liberalizzazione «selvaggia e di una «concorrenza sleale» Il grido d'allarme nasce da qui

L'accusa al governo italiana, nel focoso intervento di Lombardi, è quella di lasciar marcire le situazioni come ieri nella siderurgia, oggi nell'informatica, senza un'azione positiva, preventiva. Insomma gli imprenditori sostengono di essere mandati allo sbaraglio verso il fatidico 1993 E i sindacati? C'è sempre stata in questa categoria un atteggiamento «dialogico» e al convegno parla, a nome di Cgil, Cisl e Uil Augusta Rastrelli, per avanzare proposte, per dire soprattutto non potete prendervela con i lavoratori, in maggioranza donne, magari decentrando una parte del lavoro nei paesi dove il costo del lavoro è più basso Ma Giancarlo Lombardi annuncia, più o meno: saremo costretti ad essere duri, il decentramento sarà necessario, gli operai hanno diritto ai loro aumenti salariali, ma dovranno essere «a costo zero» (i veri costi, commenterà più tardi Aldo Amorucci, segretario dei tessili Cgil, vengono però, come gli industriali sanno bene, dal peso dei disservizi statali). Lombardi torna comunque alla carica cari sindacati, io vi voglio bene, ma prendetevela, sembra dire, con il governo «L'ora della pazienza è finita», esclama. E aggiunge una minaccia, rifacendosi alla recente protesta dei contadini con i trattori per le vie di Milano dovremmo portare in piazza le filature per far capire a che punto siamo

Tutto il convegno è del resto dominato da questa angoscia, anche se i toni sono diversi. C'è Pietro Marzotto, che indica le condizioni di maggior favore degli Usa e invita, comunque, i sindacati, a non impedire il decentramento Il cotoniere Giulio Zucca ricorre a proverbi lombardi per descrivere l'assenza del governo nel passato (così, almeno, non ha fatto, danni) Marco Rivetti si sofferma sulla tutela del diritto d'autore sul marchio (c'è in Francia) Giuseppe Bencini (Montefibre) pone i due problemi la mancanza di reciprocità (con gli altri Paesi) e la concorrenza sleale E il ministro Renato Ruggero? Sembra condividere lo spirito dell'iniziativa Occorrono «regole del gioco chiare e valide per tutti» E anche lui sul governo è amaro «Nel corso di tutto l'Uruguay round ho avuto spesso la sensazione di essere solo La classe politica nazionale si interessa assai poco dell'argomento forse dipende dal nome che ricorda più quello di una ballata latino-americana che di una trattativa cruciale per l'avvenire del commercio mondiale e delle stesse esportazioni italiane»

Giancarlo Lombardi

Voci sull'ultima proposta di Donat Cattin: 242mila lire medie e una riduzione di 24 ore dell'orario di lavoro

Contratto metalmeccanici, è guerra sulle cifre

Sempre più dettagliate le «voci» sull'entità della proposta di mediazione di Donat Cattin, ma il negoziato per il contratto dei metalmeccanici incontra una nuova difficoltà. Sindacati e imprese non danno le stesse cifre sulla situazione, forniscono dati diversi anche sulle buste-paga. E non è questione secondaria: perchè su quella base vanno poi inseriti gli aumenti percentuali.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Il «tetto» ormai lo conoscono più o meno tutti (a forza di «indiscrezioni») Il problema è un altro ancora non si sa su cosa dovrà poggiare La metafora (suggerita dai funzionari del ministero) dovrebbe servire a spiegare a che punto è la trattativa per il contratto dei metalmeccanici Il «tetto» sarebbe l'ipotesi di mediazione sul quale, ormai da diverso tempo, sta lavorando Donat Cattin, nel tentativo di chiudere la vertenza Le «voci» sono tutte abbastanza concordi. L'anziano esponente dc, al momento di stringere, dovrebbe proporre un aumento di 242 mila lire medie in tre scaglioni. 120 nel '91, 62 nel '92, e 60mila nel '93 Il tutto, pari al 25% di aumento composto dal 21% per l'inflazione programmata '90-'93, più un punto l'anno di produttività. Sull'orario, Donat Cattin avrebbe, invece, in mente questo schema: 24 ore di riduzione «fresca» (diverse dalle ore già concordate nei vecchi accordi, ma mai applicate) Le imprese, però, avrebbero in cambio la possibilità di utilizzare tre sabati lavorativi Avrebbero, insomma, a disposizione un monte ore di straordinario che non dovrebbero contrattare Cosa che, per esempio c'era nell'intesa raggiunta col ministro Scotti nell'83 Misura che ha dato risultato pessimi (se «letti» con l'angolo di risuale dei lavoratori) E proprio per questo il sindacato non sembra disponibile ad accettare questo «scambio» Oltretutto per la Federmeccanica quella riduzione d'orario vale il 2,4% in termini di costi, per i sindacati l'1,5% Inutile, però, chiedere di più ai diretti interessati. Anzi, capita che i cronisti vengano a sapere le cose prima degli stessi sindacalisti. Strano ma verissimo, assicurano i dirigenti di Fiom, Fim e Uilm, ancora ieri Donat Cattin non era entrato nel merito della sua proposta S'era tenuto sulle generali, sul «metodo». numeri non ne ha fatti.

Le conferme, comunque, sono tante E vengono anche dallo stesso ministero Quindi, il testo della «mediazione» non è ancora in bianco. Tutto questo, però, ieri si è arenato su uno «scoglio» enorme: il cosiddetto «quadro di riferimento» (altra espressione orribile, ma almeno già usata in tutti gli altri contratti) Il «quadro di riferimento» altro non è che la base sulla quale dovrebbero essere conteggiati gli aumenti contrattuali Insomma, per essere ancora più chiari con quella formula s'intende il calcolo del salario operaio oggi, senza contratto, si intende il calcolo dei costi di un'ora di riduzione, etc Sembrerà assurdo per i non addetti ai lavori, ma neanche su questo sindacati e Federmeccanica sono riusciti a mettersi d accordo Ieri, ne hanno discusso per tre ore (anche in questo caso presente un rappresentante del ministro). Ma non c'è stato nulla da fare. Per le imprese, i metalmeccanici prendono, al lordo, 1 milione e 984 mila lire al mese. Diverse le cifre di Fiom, Fim, Uilm: la busta-paga (media) per il sindacato è di 2 milioni e 10 mila La differenza sarebbe, dunque, solo di 30 mila lire, anche meno Ma non è così semplice su quella «base» si devono inserire le percentuali di crescita Le ultime proposte delle organizzazioni dei lavoratori affermano che il contratto non può chiudersi con un incremento inferiore al 25-26% La Federmeccanica, da dieci mesi, dice non più del 21 per cento (l'inflazione programmata per questi anni) E non è la stessa cosa, calcolare il 21% su 2 milioni (la busta-paga secondo il sindacato), oppure calcolarli su 1 milione 900 mila e rotti Tutti in alto mare, dunque Il compito di Donat Cattin è veramente difficile Altro round, stamane, al ministero

Carlo Donat Cattin

Sospesi gli scioperi nella Sanità

Sono stati sospesi gli scioperi della Sanità indetti per il 19 novembre dalla Cosmed e per il 20 novembre dai sindacati confederali Lo hanno reso noto gli stessi sindacati al termine di un incontro avuto nel pomeriggio con il ministro della Funzione pubblica Remo Gaspari (nella foto) sulla questione del contratto Gaspari ha assicurato i sindacati che il contratto della Sanità verrà registrato in tempi brevi, e che già il prossimo Consiglio dei ministri dovrebbe preparare il decreto di recepimento dell'accordo (siglato il 6 aprile scorso) «Sospendiamo lo sciopero del 19», ha detto il coordinatore della Cosmed (la confederazione che riunisce 13 sigle sindacali dei medici) Aristide Paci, fissandolo per i medici il 30 novembre se prima il decreto del contratto non sarà nella *Gazzetta Ufficiale*, mentre per lo stesso motivo, i veterinari sciopereranno il 3 dicembre» I sindacati confederali non hanno fissato altre date di sciopero, ma «chiediamo che Gaspari rispetti i suoi impegni – ha detto il segretario confederale della Uil Giancarlo Fontanelli – e cioè che il problema del contratto venga risolto entro una decina di giorni»

Informatica Carcere e multe per i «pirati»

La bozza della prima legge italiana contro i «pirati» informatici sarà presentata, all'inizio del prossimo anno, al ministro Giuliano Vassalli. Lo ha annunciato Pietro Callà, direttore generale degli affari penali del ministero di Grazia e giustizia Callà non ha voluto fornire anticipazioni sulla bozza di legge, ma sono da prevedere ammende salate e nei casi più gravi, anche la reclusione, come in altri paesi europei Ad esempio, in Francia il semplice accesso fraudolento a un sistema di trattamento automatico dei dati è punito con due mesi di reclusione e un'ammenda che va dai 2mila ai 50mila franchi (circa 11 milioni di lire) se poi ne consegue un'alterazione del funzionamento del sistema la pena può arrivare ai 100mila franchi di ammenda e alla reclusione fino a due anni.

Aumenteranno del 13,5% le tariffe dell'Alitalia

Le tariffe aeree aumenteranno del 13,5% Lo ha deciso ieri il Cip, il Comitato interministeriale prezzi, ma diventeranno operative soltanto dopo che il ministro dei Trasporti, Bernini, avrà firmato l'apposito decreto L'Alitalia lo scorso settembre, anche sotto la pressione della crisi del Golfo, aveva chiesto un incremento del 17,5% ma la commissione Sangalli aveva riconosciuto un aumento di solo il 15% Il Cip ha ridotto ancora la «tassa» per i viaggiatori. Le tariffe erano aumentate del 4% anche lo scorso luglio ma, fanno notare all'Alitalia, prima erano rimaste ferme dal 1985

Maria Chiara Bisogni lascia la segreteria della Cgil

La segreteria nazionale della Cgil ha preso atto della decisione di Maria Chiara Bisogni «di rassegnare le dimissioni dalla Segreteria confederale per ragioni personali» Con profondo rammarico si è constatata l'impossibilità di determinare condizioni concrete di lavoro che potessero superare le difficoltà soggettive della compagna Bisogni, in modo da non rinunciare al suo prezioso apporto. La Segreteria nazionale della Cgil, mentre si augura che le difficoltà soggettive abbiamo carattere transitorio e quindi che la separazione risulti del tuto temporanea, rivolge alla compagna Maria Chiara Bisogni il suo più proficuo augurio».

Il fisco deve 37mila miliardi ai contribuenti

Il Fisco deve restituire ai contribuenti italiani 37 690 miliardi di lire, di cui 7 030 per interessi, di imposte Irpef, Irpeg e Ilor pagate più del dovuto, nonostante che, dal 1977 ad oggi, siano stati effettuati con procedura automatizzata oltre 34 milioni di rimborsi (per un ammontare di 10 450 miliardi, di cui 2.200 per interessi) la situazione degli arretrati è ancora lungi dall'essere smaltita. In particolare, dei 37 690 miliardi di arretrati 10 450 riguardano l'Irpef (di cui, 1400 di interessi), 23 030 l'Irpeg (4 680 interessi) e 4 210 l'Ilor (950 di interessi) Negli ultimi anni le finanze sono riuscite a regolarizzare oltre 80 000 posizioni sui redditi del 1988

FRANCO BRIZZO

Due proposte per la banca modello Europa

ROMA. Banca universale? Gruppo plurifunzionale? Banca mista? Quale modello giuridico-organizzativo proporre alle banche italiane per reggere la concorrenza europea? Se ne è discusso in un convegno promosso dalla Banca Nazionale del Lavoro e dall'ABI sulla base di una ricerca sui gruppi bancari italiani realizzata da Prometeia

Si sono confrontate due tesi di fondo La prima sostiene che la diversificazione dell'attività finanziaria, unita all'ampliamento delle dimensioni dell'impresa bancaria, consentono una maggiore redditività ed una più spiccata efficienza La seconda propone di puntare al superamento dei punti di debolezza del nostro sistema bancario innanzitutto rafforzando, attraverso l'estensione della rete di vendita, la presenza sul segmento di mercato orientato alla vendita dei prodotti di massa. In realtà gli stessi dati forniti dalla ricerca si prestano ad una lettura ambivalente. Il primo dato che balza agli occhi è che in Italia si può parlare di gruppo bancario solo riferendoci a dieci grandi banche rispetto alle oltre milleduecento operanti, tra questi dieci gruppi soltanto l'IMI e la BNL presentano un concorso delle attività non propriamente bancarie sul totale delle attività superiore al 5% I dati relativi a questi due ultimi istituti sono però abbastanza contrastanti in quanto per l'IMI il fatto di una sviluppata presenza nel settore dei Fondi comuni, delle assicurazioni, delle gestioni patrimoniali si combina con elevati parametri di efficienza e redditività, per la BNL accade invece l'opposto.

Certamente, come ha premesso Angelo Tantazzi nell'illustrare la ricerca, l'analisi dei dati riferita ad un solo anno consente di effettuare soltanto una fotografia della realtà, ma non a disegnare un trend

Avanti dunque con i gruppi, ma con la consapevolezza che sarà alla fine il mercato a decidere sul grado di competitività del nostro sistema creditizio-finanziario ☐ *M CEC*

È fallito il tentativo della Cassa di Firenze. Nomine: tempi stretti per il presidente?

Cassa di Prato: si fa avanti Monte Paschi In progetto una spa con gruppi privati

Il Monte dei Paschi rileva la Cassa di Risparmi di Prato? In progetto la costituzione di una spa controllata da privati, Casse toscane e Gruppo Monte. Secondo alcune voci sembrano intanto stringersi tempi per la nomina del nuovo presidente dei Paschi, ma la notizia che il Comitato per il credito (rinviato da domani a sabato) si occuperà di nomine ieri sera è stata smentita dal governo.

DAL NOSTRO INVIATO
PIERO BENASSAI

PRATO Il Monte dei Paschi di Siena avrebbe già pronto un proprio progetto per rilevare dal Fondo interbancario la Cassa di Risparmio di Prato Un piano a cui il mondo imprenditoriale pratese guarderebbe con un certo interesse, in quanto rimetterebbe in gioco anche l'imprenditoria locale La proposta, secondo alcune voci che circolano negli ambienti finanziari pratesi, prevederebbe la costituzione di una spa il cui capitale sociale sarebbe suddiviso in parti uguali tra i privati, le Casse di risparmio toscane ed il Gruppo Monte Un ipotesi che permetterebbe da una parte di salvare l'investimento fatto a suo tempo dalle otto Casse toscane (circa 200 miliardi poi ridotti a poco più di 100 dopo l'abbattimento del capitale sociale per coprire parte delle perdite) nel tentativo, poi risultato vano, di ricapitalizzare la consorella pratese, e dall'altro di ridare uno spazio agli industriali locali, che hanno sempre rivendicato un ruolo nella gestione dell'istituto di credito pratese Il Monte dei Paschi potrebbe così centrare l obiettivo che gli sta più a cuore impedire lo sbarco in Toscana della Cariplo, che da tempo si sta interessando ai 24 sportelli della cassa pratese, ai quali recentemente starebbero guardando anche il San Paolo di Torino e la Banca Popolare di Novara. La proposta avrebbe già ricevuto, secondo alcune indiscrezioni che circolano nella città laniera, l'avvallo della famiglia Pecci e di alcuni imprenditori legati all'Associazione industriali, che si sarebbero dichiarati disponibili a sborsare un pò di soldi ed a collaborare per collocare sul mercato parte delle azioni della futura spa Anche la questione del prezzo potrebbe trovare una soluzione con l'ascesa ormai prossima alla presidenza del Fondo Interbancario di Paolo Savona dopo che proprio ieri sera si sono avute le dimissioni di Francesco Bignardi, e sul cui nome il Monte dei Paschi si è già espresso favorevolmente.

Il valore attuale del 74% delle quote della Cassa di Risparmio di Prato in mano al Fondo Interbancario ammonta a circa 830 miliardi di lire Quattrocento miliardi fanno parte del capitale e gli altri 430 miliardi sono rappresentati da una fidejussione sui crediti in sofferenza che scade il 31 dicembre del prossimo anno Il fondo comunque se vorrà uscire dalla gestione dell'istituto pratese dovrà necessariamente «sacrificare» qualche altro centinaio di miliardi se vorrà trovare un compratore Impensabile ipotizzare che si possano sborsare 830 miliardi per comprare 24 sportelli tutti concentrati nel comprensorio pratese Ancora cifre non sono state fatte Si attende l'insediamento di Paolo Savona alla presidenza che dovrebbe avvenire già nei prossimi giorni

La Cassa di Risparmio di Firenze si era già fatta avanti chiedendo uno «sconto» di 330 miliardi e dichiarandosi disponibile ad offrire una fidejussione per 500 miliardi Una proposta che però è caduta nel vuoto La bassa capitalizzazione dell'istituto di credito fiorentino non sembra aver dato sufficienti garanzie al Fondo interbancario, nonostante la recente ricapitalizzazione che ha portato nelle casse fiorentina circa 120 miliardi e l attivazione di un prestito di 58 milioni di dollari ottenuto sul mercato internazionale

Nel progetto elaborato dal Monte dei Paschi, che ha ben diversa consistenza patrimoniale delle Casse di risparmio toscane, potrebbe essere lo stesso istituto senese a garantire le fidejussioni per conto degli altri soci, qualora questi non dovessero esser in grado di trovare i necessari finanziamenti In particolare a Prato si fa notare che le linee di sviluppo annunciate dalla Banca Toscana, che fa parte del Gruppo Monte, parlano di un radicamente nell'Italia centrale e quindi potrebbe essere proprio la banca presieduta da Giuseppe Bartolomei ad offrire eventuali prestiti agli altri partners previsti nell operazione In questo modo potrebbero essere superate anche eventuali defezioni nel fronte della Casse di risparmio regionali, tra le quali non corrono, da tempo, buoni rapporti, proprio a causa del loro coinvolgimento nel fallito salvataggio della consorella pratese.

SPAZIO IMPRESA de l'Unità RIA-MAZARS

BOLOGNA 13 DICEMBRE 1990
Sala convegni dell'Istituto Gramsci via S. Vitale, 13
work shop

CONCENTRAZIONI E FUSIONI TRA LE IMPRESE

Presiede
Armando SARTI
Coordinatori
Maurizio GUANDALINI e Renzo SANTELLI
Relatori

- Victor UCKMAR, *esperto di questioni fiscali, professore di Scienza delle finanze e Diritto finanziario nell'Università di Genova, incaricato di Diritto tributario nell'Università Bocconi di Milano*
- Giuseppina GUALTIERI, *redattore capo dei Laboratori di politica industriale di Nomisma*
- Angelo BALOSSINO, *vicedirettore generale dell'Associazione bancaria italiana*
- Giuseppe ARGENTESI, *coordinatore Polo costruzioni di Bologna*
- Gaetano AITA, *partner RIA e MAZARS*
- prof. Francesco BRIOSCHI, *docente di Economia industriale Politecnico di Milano*

La materia delle concentrazioni e fusioni verrà affrontata analizzando gli aspetti giuridico-fiscali; osservazioni bancarie e attraverso le esperienze dirette.

In collaborazione con
Istituto GRAMSCI Emilia Romagna — Istituto TOGLIATTI Roma

Per l'alta specializzazione del work shop la partecipazione è rigorosamente a numero chiuso. Chi intende partecipare deve iscriversi telefonando o inviando un fax a: Stefania FAGIOLO, Istituto Togliatti, 06/93.58.007.